

PROTOCOLLO D'INTESA

In data 29 dicembre 2011 è stato approvato, con DGR N. 2497, il Protocollo d'intesa tra Regione Veneto, Aziende UU.LL.SS.SS. della Regione, Pubblico Tutore dei minori del Veneto ed Enti Autorizzati che stabilisce alcuni punti fondamentali per facilitare l'inserimento scolastico del bambino: la scuola si deve impegnare a promuovere un incontro genitori/insegnanti per concordare insieme le strategie educative più efficaci. In questa sede è prevista, se necessario, la presenza di un operatore dell'Equipe Adozioni o dell'Ente.

I tempi di inizio della frequenza potranno essere stabiliti dalla famiglia e dalla scuola, avvalendosi dell'aiuto e del consiglio degli operatori che seguono il bambino nel post adozione. Famiglia e scuola, nella figura del Dirigente scolastico, potranno valutare l'opportunità di iscrivere l'alunno alla classe precedente a quella corrispondente alla sua età anagrafica: anche in questo la decisione dovrà essere il risultato di un'attenta valutazione delle capacità del bambino, per non sovraccaricarlo né svalutare le sue reali competenze, valutazione che dovrà essere agevolata dal parere degli esperti che seguono il bambino nella fase di post adozione.

Il Dirigente inoltre si impegnerà a favorire la partecipazione degli insegnanti a corsi di formazione specifici. Al fine di agevolare la scuola nella progettazione di tutte le attività che coinvolgono il bambino, l'Ufficio Scolastico Regionale si impegna ad individuare un proprio referente regionale.

Fondamentale in questo Protocollo d'intesa è l'accento posto sulla collaborazione scuola/famiglia/operatori: la presenza di tutte queste figure è necessaria al buon inserimento scolastico. Parlare da subito agli insegnanti dell'adozione del bambino permette loro di avere gli strumenti necessari per conoscerlo e apre la possibilità a momenti di confidenza che sono fondamentali in un rapporto alunno-insegnante.

Spesso le famiglie scelgono di mandare i figli a scuola già dopo poco tempo dall'arrivo: questo rispecchia una volontà di normalizzazione, ma a volte risponde anche al desiderio del bambino stesso di andare a scuola, percepito come un luogo dove si sta con gli altri bambini e si gioca. Andare a scuola però presuppone sia conoscenze linguistiche adeguate e competenza di espressione di concetti astratti, sia aver stabilito legami forti, tali da consentire di stare in classe per ore senza che questo sia vissuto come un abbandono. La possibilità di gestire tempi e modi della frequenza puntano pertanto a riservare del tempo alla costruzione del legame genitori-figlio: a scuola non si va per giocare, l'impegno che si richiede in classe è gravoso e può incidere negativamente sul rapporto ancora in costruzione.

Anche il momento dei compiti mette spesso a dura prova genitori e figli: le difficoltà nello svolgimento dei compiti possono essere dovute a problematiche di apprendimento, scarsa motivazione, senso di frustrazione: in media i bambini che hanno vissuto esperienze infantili sfavorevoli presentano problematiche nell'area dell'attenzione, della concentrazione e dell'autoregolazione in percentuale maggiore rispetto ai loro coetanei non adottati. Si tratta comunque di un dato medio: tra i bambini adottati vi sono quindi "sia alunni privi di qualsiasi difficoltà, sia scolari che presentano un disturbo specifico dell'apprendimento, sia altri che, pur

avendo un'intelligenza nella norma e abilità di apprendimento prive di carenze strutturali, non riescono ad applicarsi nello studio e nell'apprendimento"¹.

Può essere utile l'utilizzo di strumenti quali "mascherine" che aiutano l'automatismo nella lettura, perché il bambino le fa scorrere evidenziando poche parole per volta, evidenziare punti e virgole per capire il loro valore, leggere ad alta voce libri figurati e con poco testo, chiedere di fare la lista della spesa o di leggere la ricetta che si sta preparando insieme, a scuola far leggere brani narrativi, non lunghi e stimolare l'utilizzo della "biblioteca di classe".

Per quanto riguarda i testi scritti si potrebbe far rielaborare, oralmente e testualmente, esperienze di classe (gita, visita al museo, ecc.), far descrivere oggetti o persone, fornire schemi guida per la stesura di testi scritti, far completare storie, raccontare, stimolare la stesura di un diario giornaliero. Per quanto riguarda le abilità logico-matematiche, spesso disegnare i dati o dividere una mela aiuta a concretizzare i problemi di matematica.

Nell'apprendimento è importante il gioco, perché stimola la memoria, l'attenzione, la concentrazione, favorisce lo sviluppo di schemi percettivi, la capacità di confronto, le relazioni. Costruire insieme un gioco favorisce la creazione di uno spazio in cui adulti e bambini si pongono sullo stesso piano e offre la possibilità di ripassare aree linguistiche e matematiche "svuotandole" della fatica.

L'obiettivo è adattare lo strumento al problema: in commercio si trovano giochi in scatola che facilitano l'apprendimento della lingua italiana, come "Scarabeo", ma si possono adeguare i giochi alle proprie esigenze: si può pertanto rafforzare l'area dell'equilibrio, della memoria, il concetto di destra-sinistra, l'apprendimento dell'analisi logica.

Come stabilito dal Protocollo d'intesa, dovranno essere organizzati corsi specifici per gli insegnanti: la formazione in queste aree è importante: da alcune ricerche pubblicate dall'Istituto degli Innocenti emerge la mancanza di preparazione sul tema adozione e scuola, rilevata sia dai genitori sia dagli insegnanti stessi. Spesso non si partecipa non per mancanza di interesse, ma perché questi corsi sono svolti in orari che coincidono con rientri pomeridiani a scuola o in periodi in cui i collegi didattici sono più frequenti. Il Dirigente scolastico ha pertanto il compito di agevolare la partecipazione ai percorsi di formazione, nell'ottica di creare una scuola sempre più competente e accogliente.

Fonti:

DGR 2497 del 29 dicembre 2011

G. Favaro "Adozione e scuola. Sguardi a confronto e proposte per un progetto educativo comune", in AA.VV. "L'inserimento scolastico nel post-adozione", a cura della Commissione Adozioni Internazionali
AA.VV. "Il bambino straniero adottato e il diritto di apprendere", a cura di SOS Bambino International Adoption

¹ Cfr. C. Cazzola "Apprendimento e adozione" in AA.VV. "Il bambino straniero adottato e il diritto di apprendere", curato da SOS Bambino International Adoption.